

MZ2 P.B. 2

ISIDORO CAN. FORMOSA.

DEI LIBRI CORALI ANTICHI

**DEL DUOMO DI S. GIOVANNI
DI MALTA.**

OSSERVAZIONI E RICERCHE
GIÀ EDITE NELL' "ECO DI NAZARETH"



MALTA
1902.

LORENZO BUSUTTIL, Tipografo
Strada Forni 34.

MZ2
P.B.81
F

AL PERILLE: SIGNORE

IL SIGNOR ALFONSO M. GALEA

A chi meglio che a Te, caro Signor Galea, posso io offrire questo mio lavoretto, a Te che apprezzi le deboli mie fatiche? Sento il dovere di fare questa offerta a Te per dimostrare il mio rispetto e per registrare la gratitudine che Ti devo per le indefesse cure colle quali imprendesti la direzione e perfezionasti l'Opera della fabbrica della Casa delle Religiose Orsoline da me dirette, e della Crèche dei cari bambini e delle scuole che mantengono queste Suore alla Sliema.

Ah, se non temessi offendere la Tua modestia direi come per quella pia fabbrica Ti sei fatto architetto direttore e procuratore benefico!

Ma diciam dell'oggetto di questa offerta: è uno scritto sopra libri liturgici e miniati. Perdoni la meschinità della cosa, ma la è fatta per tener memoria d'un oggetto patrio e prezioso conservato nel nostro Duomo di S. Giovanni. Altri in appresso corregerà il mio componimento e n'avrà merito; ma Tu gradirai sempre l'affetto col quale Ti offre il suo librecino

L' Affmo. amico

J. Can. Formosa.



257820

LA grandezza e la gloria delle città e dei popoli hanno loro fondamento in quelle opere sublimi che soltanto sa ispirare la Religione.

La Chiesa di S. Giovanni in Malta ricorderà sempre l'esistenza che fuvvi del Sacro Militar Ordine Gerosolmitano, il quale nell'epoca di sua floridezza, per quasi tre secoli, illustrò l'Isola, difese la Fede, combattè per essa, e consegnò alla Storia le memorie di fulgidi esempi e gloriose imprese, da ricordare sempre a' posteri.

Quella Chiesa, benchè oggi è spoglia di molte ricchezze, va ancor superba di varie opere di arte delle quali si scrisse in varie epoche da molti.

Spinto da molti amici e colleghi mi indussi a scrivere qualche cosa intorno ai libri antichi che vi esistono.

Arduo il compito che si attende da me, da me non ignaro del poco che mi valga. Ma l'amor che nutro fin da fanciullo a quella Chiesa, mi scuote soavemente le fibre e ad assentirmi costringe.

Inventata sull'incominciar del secolo V l'arte della stampa, a poco a poco finì l'uso di far manoscritti;

non pertanto prima di quaranta o pur cinquanta anni, come afferma il ch. Humphrays, non divenne comune l'edizione di libri tipografici, sicchè continuarono la loro opera gli amanuensi. La decorativa dei libri continuò anche dopo la invenzione della stampa, essendo stati sempre superbi i ricchi di allora di aver dei libri vagamente illuminati. Sicchè si fecero in quell'epoca ancor libri, massime di Sacra liturgia e di devozione o diplomazia, a stampa lasciando gli spazij vuoti delle lettere capitali che, volendo, si potevano fare a miniatura, a disegno o altrimenti figurate. Spesso di questi spazij trovansi rimasti vuoti in alcune copie di libri a stampa, e le lettere capitali vi son del tutto desiderate. Esistono ancora delle Bibbie edite da Guttemberg, da Fust e Schoeffer vagamente illustrate di miniature.

Nulla di meno pei Libri Corali e per l'uso del Canto Chiesastico continuò pur sempre ed ovunque l'uso della scrittura a mano sopra pergamena, specialmente che non in tutte le Chiese usavasi un sol genere di Canto. In alcune prevalendo difatti il Gregoriano, usavasi in altre il semplice canto fermo ed in altre faceasi sfoggio di un genere quasi del così detto in oggi canto figurato. Di vario genere sono i libri corali che possiede la Chiesa di S. Giovanni, essi sono in numero di ventisette alcuni appartenenti all'Epoca, e probabilmente dono ancora, del Gran Maestro L'Isle-Adam, altri del Gran Maestro De Paola e altri del La Vallette.

In questi i fogli sono di pergamena, i caratteri sono gotici lunghi, le miniature sono bellissime, le lettere

illuminate in varie guise sono molte. Il sesto di alcuni di loro è assai grande, il volume è copioso, la legatura è in piena pelle con difesa di legno.

Io non credo che sarei discosto dal vero, se sfidassi qualunque persona e decidere, se le miniature e varie delle lettere illuminate di questi libri, la debbano cedere a molte che espone e vanta nei suoi Musei e Biblioteche l' Europa continentale. Sì che il citato Humphreys e lo Shlegbers nelle loro raccolte, l' uno nella *Storia dello Scrivere*, l' altro nel suo *Tesoro calligrafo*, hanno portato ad esemplari delle produzioni del genere, altri eguali ed altri inferiori al merito delle nostre di S. Giovanni.

Notiamo innanzi tutto che molti non guardano al vero pregio d' una miniatura o lettera illuminata, perchè non attendono che oltre alla finitezza del disegno e della morbidezza e vivacità del colorito, vi devesi rilevare la storia, l' allusione alla poësia, la parte teologica e talvolta anche l' araldica e la parte politica. I doni dei magnati racchiudevano spesso i lor sentimenti, e siccome l' esecuzione di quei libri veniva spesso fatta in un Monastero di Benedettini o altri Cenobiti rinomati, o da lor discepoli, contengono essi perciò le idee, correttezza, procedenti da varie menti illuminate.

II.

La miniatura è di origine francese tanto che Dante nella Divina Commedia avendo innanzi a se un miniatore, mostrò non trovar il proprio vocabolo nell' italiana favella ad indicare l' arte sì delicata :

Oh, dissi: non sei tu Oldarigi
L' onor d' Agubbio e l' onor di quell' arte
Che *allumar* si chiama a Parigi ?

Nel XV secolo anche in Italia fu dai Francesi agli Italiani insegnata quest'arte, e Carlo V, non che il fratello Duca di Burges, erano i mecenati dei miniatoristi.

Van-Dondre in Olanda, Torrenzio in Italia e Hufmanaghel in Fiandra e Volfaek poi in Germania, furono quei che riformarono la miniatura allo stile esatto e corretto ; il Rosalba, il Harlo, il Marè toccarono il vero apice della perfezione.

Or che queste di Malta sono probabilmente opera francese lo si può rilevare da vari argomenti.

I motti, ad eccezione di alcuni scritturali, sono essi in lingua francese. Vi si osservano i colori nazionali e le allusioni alle vicende storiche dell' epoca in quella nazione. Chi è versato nella Storia del XIV al XV secolo rileva dei punti rimarchevoli, che non giova qui notare per ragione di forse non ispregievoli apprensioni.

Il primo Libro del quale togliamo a parlare lo chiamiamo CORALE 1.

È questo un grosso volume di pagine circa 200 in pergamena *in folio*. Contiene due miniature grandi, circa 40 lettere miniate e presso a 150 lettere illuminate. Queste ultime sono belle e di vari gusti, ombreggiate a colore, con contorno a penna ; le lettere miniate sono di molti generi, vi si trovano raccolte le migliori composizioni, perfino in ultimo, mostra l' artista non isconoscere ancora il gusto orientale dell' Asia estrema.

Due pagine dello stesso volume sono adorne di Miniature grandi, come dicevamo, e di più d'una ornamentatura che incornicia e decora vagamente la pagina attorno.

In questa incorniciatura vedonsi lo stemma del Gran Maestro e molti istrumenti di guerra tra fiorellini ed altri delicati ornamenti, tutto in colori ed oro.

Ma che? Mi direte: Strumenti di guerra in un libro di Sacra Liturgia? Allude l'artista allo scopo a cui era fatto il sacro Militar Ordine e perciò in fra quegli ornamenti ed emblemi havvi ripetuto il motto: *Pour la Foy*—cioè: Per la Fede; che volea dire: Il Sacro Ordine è diretto a difendere la Fede, quella Fede che predicasi ed ossequiasi col Sacro Rito espresso in quei Libri, l'uno e l'altro scopo, quello cioè: dei Cavalieri e quello dei Preti Gerosolmitani erano l'Omaggio alla Fede—*Pour la Foy*.

Or veniamo alla descrizione. Come già disse Giovanni Lidio era sacro a Marte il color rosso, così in questi ornati campeggia ordinariamente questo colore, or di cinabro ed or di drago oscuro.

La Miniatura precipua di questo volume esibisce lo stemma del Gran Maestro L'Isle-Adam inquartato, recante nel primo ed ultimo *quarto* la croce, nel secondo e terzo le insegne gentilizie. Un Angelo in piedi lo sostiene; un altro lo svela d'un manto rosso. Il gallo in alto si svolazza contro il cielo d'onde cadono pennacchi di porpora, segni questi che dinotano che all'esordire del regno del Serenissimo Principe, la superbia

designata nel gallo, voleva dar la volta alla Religione e spargere i suoi semi quindi le armi si dovetter pigliare contro i nemici della Fede, come addimostro il contorno non che il motto ripetuto *Pour la Foy*, per la Fede !

L'altra Miniatura allude al Commune degli Apostoli col quale incomincia il Libro. Questo volume comprende i pezzi a cantare nelle Feste degli Apostoli, Martiri, Confessori e Vergini, che non hanno officio *Proprio*. Perciò è effigiato in quella il Divin Maestro con attorno i dodici Apostoli che ascoltano la sua parola.

Per bellezza nelle forme, vaghezza di colori, è pari alla precedente, solo rileviamo che in questa, come nel contorno della pagina, campeggia l'oro e il color celeste perchè allusivo alla gloria dei Beati, e gli ornati della inquadratura sono fiori e frutta denotanti le virtù ed i meriti dei Santi.

Il Canto che impone il volume è di quel genere già indicato più sopra ; atto a indicare la caratteristica speciale della schiera alla quale appartiene quel Santo che il sacro rito onora con quelle melodie. Grave per gli Apostoli, marziale per i Martiri, pei Confessori piano e solenne, per le Vergini soave e tenero, che, a giudizio di persone erudite nella scienza formerebbe la base d' un filosofico concerto di musica classica.

Corale II.—Noi dicemmo che al Secolo XV fiorì la Miniatura e salì all' apice della perfezione artistica, quindi scese ad una grande decadenza, comune a tutte le scienze ed arti in quell' epoca di transizione; però

come osserva nella sua dotta Opera A. Venturi, *Storia dell' Arte Cristiana*, Ediz. Hoepli, Milano 1901, Miniature di genere originale, primitive, varie, non troppo comuni trovansi in vari codici del XVI secolo che si conservano nelle Cattedrali e Musei più cospicui d' Europa. E nella collezione che si ha di Miniature in questi Libri della Concattedrale di Malta vedesi che gli artisti hanno largamente studiato sopra molti saggi dell' epoca loro contemporanea e dell' anteriore.

In alcune delle scene figurate di questi Libri esiste un contrasto tra la composizione e l' esecuzione; il movimento e la vita che si osserva nello insieme, inutilmente lo cerchereste nelle figure isolatamente considerate, e dimostrano con ciò che il pittore o altri che ha concepito l' idea, non è stato lo stesso che ha eseguito il lavoro. Questa cosa è osservabile nelle Miniature istoriate grandi che ha questo Secondo Libro. Esso comprende il Canto delle Domeniche e Ferie dell' Avvento, la Festa di Natale e dell' Epifania colle rispettive Ottave.

Ha pagine 186, lettere miniate 34, lettere illustrate 63.

Parliamo della prima grande Miniatura.— Essa è delle dimensioni delle altre, cioè: circa centim. 22 di lunghezza orizzontale, 20 poi di larghezza. Rappresenta la consacrazione che fà di se stesso il B. Gerardo, fondatore dell' Ordine, per il bene della Religione.

Esso è prostrato a terra, mentre tre suoi primi compagni lo guardano ritti e attoniti. La Religione,

vestita dei colori che denotano le tre virtù teologali, gli è d' avanti e colla sinistra gli indica l' Ospedale disegnato in alto e la man' destra la tiene nascosta sotto il pannello rosso delle vesti, che significa essergli riposto il guiderdone della Carità; celeste ha il vestito la donna mistica, ciò che significa la fede, il verde che compie l'ornamento delle sue vesti adombra la speranza. Intanto in mezzo al cielo comparisce la Beata Vergine. Bellissima esecuzione delicata nelle forme, e nel colorito. La ornamentatura non è sì delicata come delle precedenti, così sono pure le altre due Miniature grandi; ma han di proprio che i lor disegni facilmente sono imitabili, specie per l' orificeria. Non pochi disegni del famoso maltese Le Brun, delle cui opere in oro ed argento forse parleremo altrove, sembrano tolte con molta grazia da queste belle ornamentazioni miniate. Rimandiamo, per far di ciò fede, il lettore benevolo a guardar nel soffitto della Sagrestia della Concattedrale, il disegno della Linfa grande d' argento che eravi in questa Chiesa e che pesava 2179 libbre e importava scudi maltesi 6264.5., come del lampadaro d' oro della Madonna di Filermo di libbre 119 e 9 oncie di scudi 42057. I quali oggetti perirono nell' invasione napoleoniana.

Il soggetto delle due altre Miniature or accennate e, dell' una il Natale e dell' altra l' Epifania. Il gusto di queste è tutto sassone e l' artista seppe esprimere le forme e le mosse proprie di quella nazione, faccie piuttosto grandi, aperte e bionde, personaggi alti, ritti e gravi, fattezze poco delicate, colorito vivace nelle vesti.

Le note delle Feste Natalizie son quelle che ancor si usano in queste Feste per lo più in questa Chiesa, che per consuetudine non cessò d' usar il Canto antico. Il quale canto è bello e grave, nella dolcezza delle scale or maggiori or minori colle quali intreccia i versi, a dare il tono pastorale alle parole del sacro Rito. E qui notiamo quasi per transenna, che se la Chiesa ha riformato il Canto, lo fece soltanto per ridurre alla unità le molteplici forme che eranvi delle melodie del coro.

Notisi che intendiamo per lettere illuminate, quelle che a fondo d' oro o altrimenti colorato, formano un quadrato pieno di pittura; e per lettere illustrate quelle che, sopra il fondo bianco della carta, oppure cartapeccora, sono così a penna decorate che spiccano agli occhi ornate e belle.

Non sarà qui fuori di proposito, o lettori benevoli, anzi dimostrerà viemmeglio l' importanza del nostro tesoro bibliografico del quale parliamo, l' accennar qui alle belle Miniature, che vanno stampandosi a cromolitografia o con semplice tipografica nera impressione, nei libri Liturgici dei migliori Stabilimenti del genere in Italia ed in Germania. La Società di S. Giovanni Evangelista Desclée Lefevre di Tournai e Roma, la Tipografia Pustet di Ratisbona hanno edito messali e altri libri liturgici pieni di eleganti Miniature nere ed anche in colori, illustrazioni celebri delle quali teniamo un saggio completo e saggio delle edizioni dei libri stessi, ostensibili in questa Tipografia.

La stessa Società stampa da sette anni in quà a

Parigi un Giornale Mensile “ *Le Coloriste Enlumineur,* ” che tratta delle Miniature ed altre pitture a mano con disegni ed esemplari finissimi, ed il Sig. Pustet dà anche separatamente le sue Miniature che sono pregievolissime e assai mercate.

Non sappiamo lodare bastantemente l'impresa delle ditte medesime, che mettono continuamente in luce le più belle opere antiche dell'arte cristiana, in genere di stampa e di pittura, non che di legatoria e di guarnizione metallica dei Libri di Sacra Liturgia.

Ma fra tante copie di esemplari celebri, e qui l'argomento conchiude, non troviamo che questi nostri originali debbano star secondi ad alcun altro d'Europa.

III.

Della Domenica di Pasqua a Pentecoste è il corale III—Libro del L'Isle-Adam, che contiene Miniature grandi tre, *La Resurrezione, la Pentecoste e la Trasfigurazione*; 48 piccole Miniature, ossia lettere miniate ed 84 lettere illustrate, pagine 232.

Egli è vero, come disse il Robespierre, il così detto *carnefice sentenzioso*, che non si va così lontano come quando non si conosce dove si vada; e forse così credevasi che accader doveasi di chi avrebbe preso l'assunto di parlare di questi Libri e ciò perchè credevasi appena pregio dell'opera occuparsene colla penna, e sarebbesi piuttosto la volta di farne fotografici saggi senz'altro. Ma l'uno senza l'altro noi crediamo essere sempre un'opera monca, e togliendo a dire di questi Libri, noi

intendiamo solo a questa meta, di far conoscere cioè: l'importanza d' un oggetto di arte pittorica, di musica sacra e d' archeologia cristiana, che possiede questa Basilica o Chiesa Magistrale di S. Giovanni, non che parlare di tutto quello, che nel decorso delle investigazioni troviamo d' importante a dirsi e che possa interessare i nostri lettori ed i visitatori di questo bel Tempio, di qualunque gusto ed educazione possano essi essere.

I Libri, che appartengono adunque alla collezione così detta del L' Isle-Adam, sono precedenti di esistenza all' edificazione del Tempio stesso di San Giovanni. Questo infatti venne fatto quando fu fabbricata la Città, dopo il famoso assedio del 1565 e lo eresse il Gran Maestro La Cassiere. L' Isle-Adam fu eletto Gran Maestro nel 1521, ed è stato il primo Gran Maestro che resse la Sacra Religione Gerosolmitana nell' Isola di Malta e governò queste Isole concesse allo stesso Ordine dal Re delle Due Sicilie, confermandone ogni disposizione il Sommo Pontefice. Questi Libri perciò furono trasportati da Rodi.

Nel 1521 fu eletto, dissi, a Gran Maestro del Sacro Ordine Gerosolmitano Filippo Villiers de L' Isle-Adam, che era ambasciatore allora alla Corte di Francia presso Francesco I, ed esso già Gran Priore di Francia. La sua nomina agitò assai l' invidia di molti, ma le virtù dell' eletto vincevano il livore dei colleghi. Egli scendeva dalla Francia per Gerusalemme, quando al mar di Sicilia fù colto da fiera tempesta e la folgore uccise nove uomini della sua nave, entrò nella camera del Principe,

franse in pezzi la sua spada ma nulla fece al fodero neanche toccò il padron di essa. Dio lo voleva conservare per glorie novelle.

Solimano IV Re dei Turchi gli scrisse a congratularsene dell' elezione e ad annunziargli la vittoria presa a Belgrado sopra gli Austriaci. L' Isle-Adam però non si lasciò sedurre, ma sfidò l' occulto nemico che intimò ai Cavalieri lo sgombro dell' Isola di Rodi o altrimenti una battaglia. Fu accettata la sfida. In una lotta il Gran Maestro, al canto dei Sacerdoti *Deus in adiutorum meum intende*, alto diceva ai suoi: Coraggio fratelli o vinciamo o moriamo, per la nostra Santa Religione bisogna lottare col nemico. Ed irruppe nella mischia, tolse la bandiera della mezza luna e la gettò nel fosso, colla spada debellò il nemico d' attorno, che cadde in iscompiglio e si diè alla fuga. Dopo molte guerre, mossegli in parte dalla rivalità dei suoi e in parte dalla avidità del nemico della Fede, l' Ordine ebbe in concessione l' Isole di Malta e Gozo con Tripoli, per atto firmato nel 1530. Egli morì nel 1534, dopo aver restaurato e pacificato l' Ordine, dopo aver egli dato ad esso un riposo stabile in quest' Isola, che durò finchè molta parte di esso Ordine si corruppe, e si immischiò nella pestilenziale oligarchia della Francia del secolo XVIII. Morì nel Convento degli Minori Osservanti della Notabile, ivi è ancor sepolto il suo cuore. Il suo corpo fu sepolto prima nella Cappella del Castello di S. Angelo, poscia si trasportò in Valletta quando questa venne edificata e vi si fabbricò la Chiesa Magistrale, ove in nobile sarcofago

è sepolto col motto finale nell' Epitaffio: *Victrix fortunae virtus.*

Pertanto questi Libri dal L'Isle-Adam, fatti per uso del Sacro Ordine, precedettero la Chiesa che li possiede, come alcune altre opere di Arte fra molte che si ammirano ancor in essa.

Di essi crediamo che parecchi furono perduti o sciupati, poichè quei che restano addimostrano che la collezione è monca ed incompleta.

IV.

Quarto della Collezione del L'Isle-Adam poniamo un bel volume di pagine 94 con lettere illuminate 87 e lettere illustrate 89.

Due belle e grandi Miniature adornano questo volume, l'una rappresentante la Consacrazione della Chiesa e l'altra una magnifica Lettera B, fra arabeschi e disegni colorati in fondo screziato di dorature.

Moltissimi pezzi da cantare, eleganti ed usitatissimi nelle funzioni della Chiesa, porta questo Libro, fra i quali alcuni sono stati propri ai gerosolmitani. Così vediamo un' antifona della B. V. della Redenzione degli schiavi, altre dell' Immacolata, di Santi dell' Ordine e via discorrendo. Notiamo altresì che da questi libri si possono vedere anche le varianti, abrogate nelle correzioni fatte da Pio V, Clemente VIII ed Urbano VIII, nel Divin Ufficio.

Cade quì in acconcio di dire come il Sacro Militar Ordine di S. Giovanni venerava in special modo alcuni

Santi protettori dei luoghi da esso abitati o in cui esso riportato avea segnalate vittorie. Così Sta. Maria Egiziaca, S. Siro, ed altri. In base alla qual costumanza vediamo un bel monumento conservato nella Chiesa Cattedrale. Esso è un altare portatile, per la Messa che si celebrava nei Campi di guerra dall' Ordine Gerosolmitano. È una lapide di finissima agata attornata da diaspro e lapis lazaro, con un trittico che si solleva e s'abbassa, ove vedesi in mezzo il Crocefisso e di quì e di là diversi Santi protettori, in bianco avorio, oggetto che fuori del valore intrinseco è preziosissimo per la sua antichità e per la sua importanza storica.

Quanto di bello raccolse in genere di Miniatura il Show, W. J. Loftie ed altri, si può trovar qua e là in questi esemplari nostri dell' epoca passata; ma quello che è più ammirabile sono le Miniature istoriate, come già dicemmo e che formano un complesso di iconografia sacra, che noi speriamo quando chessia dare in fotografie oppure altramente retratte.

Non possiamo quì non accennare ai bellissimo Albums di Miniature ed ornamentazione, che hanno pubblicato e vanno tuttor pubblicando i signori Turgis e Co. di Parigi. L' edizione di questi Albums è un vero Studio artistico, graduato, sistematico e completo. Trovansi vendibili ancora tali Albums presso il Signor Annetto Gauci di Strada S. Giovanni in questa Città Valletta al No. 36.

Quinto è il volume che porta il Canto delle feste principali di maggio, giugno e luglio.

Ha esso belle Miniature, una della Natività di S. Giovanni Battista, un'altra degli Apostoli SS. Pietro e Paolo, ed una terza della visitazione della SS. Vergine a Sta. Elisabetta.

Lettere illuminate ha 61, lettere illustrate 51 e pagine 110.

Questo bel volume del Canto della festa della Natività di S. Giovanni Battista, Protettore del Sacro Militar Ordine Gerosolmitano, richiama a mente la Sacra Storia.

Le due grandi e belle Miniature l' una e l'altra sono analoghe alla stessa storia. Quella cioè : che presenta la nascita di S. Giovanni e quella che indica la visita di Maria Vergine a Sta. Elisabetta.

Di nessun altro Santo la Chiesa celebra i natali, ma oltre a quei di N. S. Gesù Cristo e della Sua Immacolata Madre, solo di S. Giovanni la Natività è solennizzata e con rito sublime di prima classe per tutto il mondo.

Egli è noto che nella Natività del Battista compionsi le profezie d' Isaja e di altri profeti, che da voce arcana incominciar dovea il Segno della venuta del Cristo Duce. La Vergine Madre di Dio è presente a quella nascita santa, Elisabetta si riempie di zelo, il bambino Giovanni si santifica nell' utero della stessa. E questo è il soggetto di quelle belle Miniature di stile

francese del XIV al XV secolo. L'altra è della festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Osserverà il cortese spettatore delle pitture in parola, che per lo più le figure dei protagonisti delle scene espresse in quelle Miniature, sono di statura sì grande che eccede spesso le regole della prospettiva.

Ma così era l'uso dei tempi per indicare l'eccellenza dei soggetti principali d'un fatto, e per denotare l'importanza che eglino esercitano nello sviluppo del dramma. I Corali di Notre Dame di Parigi, le Miniature della Biblioteca Nazionale, altre del Museo di Cluny e pitture della Sainte-Chapelle, in Francia, appartenenti al XV secolo, sono esemplari luculenti di ciò. E queste Miniature di San Giovanni sono comparabili alle migliori che in Europa esistono per questa specialità e per conservazione, per eleganza di disegno e per vivacità di colori e dorature.

Il Canto delle feste cui allude questo volume è quello quasi per intero, che ancor si usa in questa Chiesa, che da sempre celebra la Natività del suo Titolare S. Giovanni in modo solennissimo, e per tutta l'Isola quel giorno è di brio particolare. E perciò quel Canto ha un sentimento, per così dire, animato dal genio del paese, che fin al dì d'oggi ha in gran conto di tripudio e festa quel dì della Nascita del Battista. La festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, titolare della nostra Apostolica Cattedrale è ancora una festa di imponente solenne culto nell'Isola, evangelizzata dal grande Apostolo delle genti.

Sesto è il volume del L' Isle-Adam, che porta gli Uffizii dalla Domenica detta *Laetare* cioè: quarta di Quaresima, fino alla Domenica delle Palme. Ha tre grandi Miniature.

Il Signor Nostro Gesù Cristo erasi un dì andato nel deserto, per fare che una gran moltitudine lo seguisse, appena era accaduta la decollazione di S. Giovanni Battista. E ciò Egli fece onde occupar se medesimo e quelle genti nella parola di Dio in una occasione sì luttuosa e sensibile a tutti che conoscevano ed apprezzavano il Battista. Ma prolungatosi il suo discorso per tre giorni, egli ebbe misericordia di quelle turbe e moltiplicò i pani per fare che tutti si refocillassero.

Satollatisi tutti, per di più rimasero dodici cesti pieni in mano degli Apostoli, malgrado che cinque mila avessero mangiato dai cinque pani d'orzo che egli moltiplicò.

Questo è il soggetto della prima Miniatura. La seconda, della Domenica di Passione, ci mostra Gesù che si nasconde al furore degli Ebrei che lo vollero lapidare. La terza mostra lo stesso Signore che entra trionfalmente in Gerusalemme

Ha 258 pagine questo Libro, 51 Lettere illuminate, 52 illustrate.

Le Miniature sono di stile francese, belle e conservate come le altre degli altri volumi. *Laetare* dicesi quella Domenica, poichè così incomincia la Messa del

giorno, d'altronde detta pure la Domenica della *Rosa*, perchè il Sommo Pontefice suole in essa benedire una rosa d'oro e donarla poscia a qualche distinto personaggio della Cattolica Chiesa.

Allusiva pur al Vangelo è la Miniatura del Salvatore che si nasconde, come pure quella della entrata di Gesù nella Città Santa fra gli *Osanna* e le feste delle Palme e degli Ulivi.

VII.

Un volume che comprende il *Commune* della B. V. ed altri Uffizi minori comprende lettere illustrate 40 e illuminate 39, appartiene alla collezione del Gran Maestro L'Isle-Adam. Ed è di pagine 82.

Ha due belle Miniature grandi, l'una rappresenta Melchisedech Re di Salem, che incontra la SS. Vergine e l'abbraccia, mentre Davide ancor pastore salmeggiando li intravede da lungi. L'altra rappresenta la Circoncisione.

Nella S. Bibbia al primo Libro del Genesi leggesi che il Sacerdote Melchisedech Re di Salem offrì pane e vino in Sacrificio all'Altissimo, di cui era sacerdote nella legge detta naturale o primitiva. Egli pertanto è figura del Sommo Sacerdote Gesù Cristo, che offrì anche il pane ed il vino nell'ultima cena e lo cambiò nella sua carne e nel suo sangue, detto perciò da Davide *Sacerdote secondo il tipo di Melchisedech*. Or questo Sacerdote Melchisedech, benedisse Abramo, quando lo incontro per via, riconoscendolo per colui al quale Iddio

avea fatto le promesse *che dal suo germe* sarebbero santificate tutte le genti. Perciò nella presente scena è bellamente raffigurata questa epopea sacra, un dramma ove Melchisedech, Davide e Maria Madre del Salvatore rivelano gli arcani che ci addimosttra la Bibbia e insegna la Cattolica Fede.

È questa una delle più belle Miniature di stile francese, conservata e splendida nel colorito come le tante già descritte di questi Libri.

Di non migliore pregio è l'altra della Circoncisione ove il disegno, la composizione, il colorito e distribuzioni delle parti indicano l'artista di questo volume esser stato uomo esperto e di genio.

Il gotico moderato delle lettere del testo di questi libri è come quel che usavasi ancora nelle stampe dei primi libri editi per Chiesa nel XV secolo. Abbiamo avuto il piacere di vedere in questa occasione, delle presenti elucubrazioni, un bel Salterio di quell'epoca, edito dai Giunta di Venezia, posseduto dal Monastero di Sant' Orsola delle Gerosolmitane di questa Città Valletta. In esso le lettere sono tali come sopra descritte, gotico moderato, e alcune lettere Capitali sono istoriate in nera silografia; anche i tipi delle lettere del testo sono stati di legno come parecchi di quell'epoca primitiva della stampa.

E quì mi cade l'acconcio di dire che lo stesso Monastero possiede un bel testo manoscritto del Canto della *Passione* secondo i quattro Evangelii, con altri pezzi liturgici. Contiene fra molte cinque pagine

con lettere iniziali illuminate e mezze bordure, cioè : bordura da soli due lati della pagina, a colori di delicata mano, disegno e forma di stile francese del XV secolo.

VIII.

Un' altra collezione di Libri Corali appartiene al tempo del Gran Maestro Verdala, oppure devonsi alla sua liberalità verso questa Chiesa.

Essi sono in numero di sette, tutti in pergamena della grandezza dei volumi precedentemente descritti. Essi però sono inferiori nel lavoro d' ornamentazione e Miniatura, di genere fiammingo.

Il Primo è quel che porta gli Uffizii dell' Annunziazione della SS. Vergine, ha lettere illuminate 70 e lettere illustrate 85, due pagine iniziali con belle quadrature e la Prima Lettera del testo, in esse pagine, in gran formato è tutta illuminata, come pure la quadratura, a colori ed oro.

Il Secondo è quel degli Uffizii delle feste dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e di Santo Stefano Protomartire nel dì dell' Invenzione. Ha lettere illuminate 38 e lettere illustrate 62, con una bella quadratura di pagina iniziale simile alle precedenti descritte.

Terzo è un volume di questa collezione che porta gli Uffizii di agosto fino alla Natività della B. Vergine. Ha 153 pagine, 70 lettere illuminate ed 87 lettere illustrate ed una grande Lettera iniziale, con inquadratura di pagina in colori come le altre, nell' estremità di ciascuna in mezzo vedesi lo stemma del Gran Maestro.

Un' altro volume, ed è il Quarto, porta gli Uffizii del Commune degli Apostoli, Martiri, Confessori, etc. Ha pagine 142, lettere illuminate 56, illustrate 88. Vi si osserva una bella inquadratura di pagina con begli ornamenti di gusto fiammingo raffinato.

Quinto è il Libro che porta altri Uffizii per altre feste comuni di Santi. Ha 60 lettere illuminate, 93 illustrate e pagine 100 circa.

Sesto è il volume degli Uffizii di St' Andrea Apostolo, Santa Lucia, lo Sposalizio della B. Vergine, etc. Contiene 104 pagine, 54 lettere illustrate, 60 illuminate.

In Settimo luogo è il Corale del Verdala che porta gli Uffizii della S. Croce, di S. Clemente Papa e Martire. È di pagine 154 con 82 lettere illuminate e 55 illustrate. Ha una bella lettera capitale miniata con quadratura di pagina.

Tre altri grandi volumi di canto sono anche in mostra.

Comprende il primo l' Uffizio dei SS. Arcangeli Raffaele e Gabriele, il secondo i Propri di alcuni Santi, come a dire, di S. Giuseppe, di S. Giuliano Vescovo ed altri, il terzo alcune antifone.

Questi tre volumi sembrano di data non troppo antica, ma certo dell' epoca Magistrale e perciò si conservano ancor cogli altri. Essi non hanno alcuna Miniatura od altra ornamentazione.

Il Gran Maestro Ugo Loubex de Verdala succedette nel regno al La Cassier, fondatore della Maggior Chiesa di S. Giovanni, il 1581.

Le turbolenze che allora esistevano nell'Ordine aveano fatto morire di dolore il Gran Maestro Levesque La Cassiere a Roma. Allora il Sommo Pontefice, per acquietare il Re di Francia, che voleva vendicata l'onta fatta al defunto Principe, volle che un Francese gli succedesse, e perchè gli Spagnuoli nell'Ordine parteggiavano per la loro lingua ed erano potenti, l'elezione cadde sopra il Verdala, che nato da madre spagnuola, avea per padre un francese, entrambi di nobile lignaggio. Sotto di esso il celebre Tossan imprese a scrivere la Storia di Malta continuata e compita poi dal Bosio.

Questo Gran Maestro, Loubex De Verdala, era molto ben voluto dal Papa che per far risplendere in esso ancor più la dignità e riscuotergli la stima, lo nominò Cardinale di S. Romana Chiesa. All' autorità Magistrale si accoppiò così in esso l'onore della porpora. Egli fece molte opere nel paese e lasciò molti monumenti della sua liberalità per la Chiesa e per la società.

Era zelante pel culto ecclesiastico ed è da credersi che, fra numerose supellettili donati a questo Maggior Tempio, egli pur del proprio abbia fatto questi Libri, che non senza ragione sono fregiati del suo stemma in calce. Quando infatti il donatore mette il suo stemma, ordinariamente lo pone in calce; quando lo stemma è in alto o in principio è piuttosto a lode del decorato da quello.

DELLA COLLEZIONE DE PAULA.

L' Ufficio di Natale con sua Ottava è un Libro Corale del Gran Maestro De Paula di pagine 58, con 42 lettere illustrate e 22 lettere miniate.

Il Gran Maestro De Paula fu eletto nel 1623 e perciò questi libri sono di ornamentazione dell' epoca, di lavoro finito e bello, ma inferiore allo già descritto della collezione L' Isle-Adam. I volumi sono in pergamena e simili agli altri più antichi, essi sono in numero di tre, e sembra che qualche altro esisteva pure, ma non è più reperibile, nè alcuno lo rammenta da lungo tempo a questa parte, però la Serie interrotta indica che la collezione è monca.

Il gusto delle Miniature e lettere illuminate è francese e in alcune è italiano. Le quadrature o bordi miniati di pagine iniziali, e varie lettere capitali, indicano un lavoro eseguito da diversi che si applicarono alla confezione di questi Libri.

Bello è il testo degli Uffizii di Natale, e, nelle gravi note e dolci inflessioni dell' eufonia corale, lascia trasparire il sentimento profondamente patetico e pio della Chiesa, che celebra i giorni dell' apparizione dell' Autore di Lei per la salute nostra. Insegne di prodezza dimostrano gli ornamenti del Libro.

Il Gran Maestro De Paula diè grande mostra di sua virtù e valore. Morendo il suo predecessore, il Gran Maestro Vasconcellos, disse ai Signori della Gran Croce

che lo attorniavano, che non altri se non il De Paula parevagli meritar il Gran Magistero. Visse in tempi difficilissimi e affrontò con costanza e somma prudenza tutte le avversità, sì che nel suo Epitaffio al monumento che trovasi in questo Duomo meritamente leggesi esser lui stato sempre maggior di se stesso. *Semper se ipso major.*

Al De Paula pure è dovuto il Libro degli Uffizii di Settimana Santa fino a Pasqua. In questo vedesi una Miniatura della *Ultima Cena* ben disegnata, Contiene esso pagine 135, 55 lettere miniate e 50 lettere illustrate.

Non possiamo quì metter fine senza citare ad esempio del gusto del secolo XVI, in fatto di ornamentazione dei Libri, quanto trovasi nell' Album relativo edito dai Signori Louis Turgis et fils di Parigi, son pezzi tolti dalle Biblioteche nazionali, da manoscritti dell' epoca raffrontati con ornamenti di Saint Maclou di Rouen, Castel di Bloi, della tomba di Francesco II a Nantes, dal Museo di Louvre etc. che meritano esser esaminati per saper apprezzare meglio le Miniature di questi nostri Libri.

Evvi un altro volume Corale che non sappiamo se appartenga all' epoca del De Paula, ma noi lo mettemmo in questa collezione siccome ha una Miniatura, ed è unica in esso, della finitezza delle precedenti del De Paula.

Il Libro porta l' Uffizio del principio di Quaresima. La Miniatura reca effigiato il Salvatore tentato da satana. Bella n' è la disposizione delle parti, e lo stesso

soggetto della storia è riprodotto in tre differenti scene nello stesso quadro senza confusione.

Volle il Signor Nostro, per dimostrare che egli era in tutto a noi simile ad eccezione del peccato, volle esser ancor tentato dal diavolo. Con ciò Dio insegna chiaro a noi l' audacia del demonio.

Tentò adunque il maligno con tre modi il Salvatore : lo tentò invitandolo a far pane dai sassi, lo tentò a buttarsi dal pennacolo del tempio, lo tentò invitandolo a prestargli adorazione a premio di molti regni. Lo spudorato spirito audace confuso dal Signore, è mirabilmente effigiato in queste tre scene in quella Miniatura.

Dopo aver terminato questo lavoro e alla meglio fatta la descrizione di questi Libri, ci venne l' occasione di rivedere il Sesto volume del L' Isle-Adam e crediamo pregio dell' opera registrare qui in ultimo queste osservazioni sullo stesso :

Della Domenica *Laetare* fin alle Palme—è un Libro del Gran Maestro L' Isle-Adam, di Pagine 258 con 51 lettera miniata, 52 lettere illustrate, Miniature grandi ha 3, cioè : la Moltiplicazione del pane, Gesù nascosto e l' entrata di Gesù in Gerusalemme.

Attorno alla pagina della prima Miniatura evvi la inquadratura, tutta a fiori ed emblemi, e da una parte e dall' altra dello stemma del Principe evvi un' iscrizione intersecata così :

A destra vi son le parole : *Premium certanti non sed perseveranti.* Ed a sinistra : *Nec ruit in trepidos laurea sertis viros.*

X.

Evvi ancora un bell' antifonario manuale, cioè un Libro in pergamena, rilegato in velluto rosso; detto antifonario, poichè portante le antifone dei comuni dei santi e delle principali festività. Esso è del Gran Maestro De Paola, ha circa quaranta e più fogli, tutti fregiati di ornati in Miniature francesi o fiamminghe. Belle e variate sono queste ornamentazioni, eleganti le figure a calce quasi di ogni pagina, alternate da più medaglioni colla croce in campo rosso.

Secondo i diversi Uffizii, a pie di pagina, come ho detto, in un oblungo di circa sette centimetri, vedesi una analoga Miniatura: il Natale, l' Epifania, la Circoncisione ed altre feste di N. S.; la lapidazione di S. Stefano e tanti altri quadri di santi speciali. Altre sono pel comune degli Apostoli, per i martiri, pei Dottori, per le Vergini. Ognuno presenta una particolare importanza.

È un vero peccato che questo libro abbia sofferto non poco dall' uso e non sia stato sempre ben conservato, quindi subì varii sfregii, purnondimeno rimane sempre pregievolissimo.

È poi anche fra questi libri una copia della Regola del Gerosolmitano Ordine, edizione del XV secolo, evvi un Ordinario o Calendario dello stesso Ordine, regalato a questa mostra dal defunto Onor. Sir Ferdinando Inglott; sonvi pure due volumi dell' elemosineria ed un altro che porta gli elenchi dei Cavalieri Francesi.

Preghiamo i nostri lettori a voler perdonare questa

involontaria trasposizione motivata dalla difficoltà di aver sempre alle mani i detti volumi. Essi infatti sono pesantissimi e talvolta non accessibili. Così una pioggia dirotta caduta il 20 settembre ultimo scorso 1902, fece scoppiare una doccia e l'acqua venne sopra le vetrine ove questi libri sono messi in mostra. Fortunatamente non si macchiarono d'acqua che soli tre di essi alla margine e grazie alle solerzie del Sigr. Vincenzo Busuttil, P. A. A. e delle persone che hanno cura della Chiesa nessun danno soffrirono gli stessi, che però abilmente curati da un libraio e dallo stesso Sigr. Busuttil sono messi alla mostra dopo due mesi che rimasero in pressa.

Abbiamo detto che vi sono libri del Limosiniere dell'Ordine e questi appunto il defunto Giuseppe Farrugia uomo ai suoi tempi a tutti caro, di fedeltà speciale che lo scrivente vantasi averlo fra i suoi bisavi. E qui lo stesso non può non far menzione del Rev. Fra Giovanni Gatt, già Cancelliere della Sacra Inquisizione anche di sua propria famiglia. Egli fù che quando terminò il Sant'Uffizio quì a Malta, chiuse le ultime carte e in sua mano restò la decorazione dell'Inquisitore. È una croce di ferro con smalto nero e bianco di forma ottagonale a fiordeligi. Lo scrivente la regalò al Reverendissimo Capitolo della Cattedrale e fu collocata nella Cappella del SS. Sacramento colla iscrizione *Hanc crucem gerebat Preses judicum contra hæresim.*

XI.

Il cortese lettore se avrà veduto questi bei libri nelle loro vetrine, avrà pur senza dubbio avuto l'occasione di ammirare alcuni pezzi dei belli apparati sacri dell'epoca Magistrale. Egli è pertanto pregio dell'opera tesserne qui ancora un breve elenco delle più cospicui parati :

1. Una pianeta a ricamo d'argento a due faccie, cioè : da una parte sopra tocca d'oro su seta color violace, e dall'altra stessa stoffa in seta bianca. Il disegno n'è bellissimo fiorito ed arabescato in stile medioevale rilevato. Dicesi che fu portata dai Gerosolmitani di Rodi e pare vera la tradizione perchè il monogramma della SS. Vergine dietro cui è la Croce Ottagona ne confermano la verità avendo avuto a Rodi culto particolare la Madonna di Filermo. Questa pianeta serviva pel Sabato Santo nella Liturgia del quale giorno la Messa incomincia in color violace e poi al Gloria le sacre vesti si mutano in altre di color bianco.

2. Una pianeta di tessuto d'oro rossastro non è di minor pregio, e dicesi anche provenire da Rodi. Essa è istoriata d'avanti e di dietro, ma ad una sola faccia. Sonvi in essa tessuti mirabilmente le scene pietose della Passione con delicati aggiunti di figure correlative, e ciò in seta di diversi colori. I galloni ne sono di buon gusto e di gotico stile.

3. Altra pianeta antica rossa in damasco vellutato è riccammata a fiordeligi ed altri ornamenti. Un'altra

violacea, ed un'altra rossa con ricami d'argento di minor pregio.

4. Evvi una bandiera o meglio orifiamma ricamata sopra bianca tocca d'argento, che serviva pel SS. Viatico dei Signori della Gran Croce.

5. Sonvi sei piviali in broccato rosso tessuto in oro cogli stemmi del Gran Maestro Lascaris. Essi portano le così dette patalotte in raso bianco ricamente istoriato in seta a colori vivissimi e decorate da ricamo risaltato di gusto pregevolissimo. Rappresentano la storia della B. V. di Liesse. Eccone il sunto :—

Tre Cavalieri Gerosolmitani erano caduti schiavi in mano dei musulmani che li trattavano severamente. Ismeria figlia del Governatore della provincia ebbe di loro pietà e di nascosto andava a porgere loro qualche soccorso. Essi la istruirono nella Religione di Cristo e parlavano a lei della di Lui Madre Maria. Essa volle averne una statua per venerarla. Un di loro benchè ignaro dell' arte dello scalpello si mise all' opera e formò una bella statua della Madonna che regalò ad Ismeria, però a condizione che doveva con loro fuggire se riuscissero a liberarsi dalla prigione. Ella non esitò a promettere e non sapeva più svincolarsi dal Simulacro. La dimane la porta della carcere trovossi aperta, i Cavalieri ed Ismeria partirono da Barberia ed indi approdarono sulle spiagge della Provenza. Ivi posero a venerazione la statua alla quale si edificò un Tempio vicino alla marina col titolo di N. S. di Liesse, ossia delle letizie perchè fu apportatrice di gaudio e festa. Così

pure e per la stessa ragione i Cavalieri Provenzali hanno a Malta fabbricato alla Marina la bella Chiesa di *Liesse*. Ivi scorgesi anche raffigurata nel bel dipinto di fronte la storia dell' apparizione della Madonna che annunziò ai Cavalieri la liberazione. La stessa storia è raffigurata in molti quadri antichi nell' Isola nostra e, come abbiamo detto, è anche effigiata sulle patalotte di quelle cappe o piviali del Lascaris.

6. Appartengono alla liberalità dei due fratelli Gran Maestri Raffaele e Nicola Cottoner un fornimento di piviali in ricamo d' oro, altro in raso di seta bianca ricamato vagamente a colori. Essi portano gli stemmi dei loro donatori. E qui crediamo il luogo di notare la differenza che usi l' uno e l' altro Gran Maestro nel proprio stemma, cioè: usando il primo i cardi di cotone chiusi e l' altro aperti.

7. Altro apparato, ossia sei piviali, molte pianete e tonacelle di broccato bianco tessuto a colori, è del Gran Maestro De Rohan in istato oggi fracido, ha le patalotte dei piviali ricamate con l' Arca dell' Alleanza a colori d' oro.

8. Altro apparato, cioè: pianete e tonacelle e piviali con contraltare analoghi, è del Gran Maestro Pinto in damasco rosso tessuto con fiori a colori ed oro e bellissimi galloni d' oro. Simile a questo apparato donò pure il medesimo Gran Maestro alla Chiesa delle Gerosolmitane di Sant' Orsola, alla Chiesa già Parrocchiale Gerosolmitana della Vittoria, ossia Sant' Antonio Abate ed alla Chiesa di Santa Barbara della Congregazione dei Bombardieri del Sacro Ordine.

9. Evvi una pianeta che chiamano qui *delle Melangiane* ed è di finissimo e vivacissimo broccato a colori ed oro. Le melangiane a cui si allude sono grandi tulipani ivi bellamente tessuti; essa pianeta non porta alcuno stemma benchè certo appartiene all' Epoca Magistrale. Dicesi che i Reali d' Inghilterra abbiano un manto di simile stoffa.

10. Evvi anche un conopeo o veste del S. Tabernacolo con analogo contraltare che dicesi essere stato un manto della Regina di Spagna e pare vero perchè l' andamento dei ricami in oro sopra seta di scarlatto nè conferma l' idea. Forse è stata la Regina Anna a cui, come altrove abbiamo detto, parlando delle Sante Reliquie, fu donata una parte della Reliquia della mano di Sant' Anna che qui si venera, donò alla Chiesa questo bel manto a memoria del felice parto reale.

11. Crediam proprio di notare che analoghi a questi grandi parati antichi vi sono ancora dei palliotti per gli altari della Chiesa, ma specialmente sono rimarchevoli due del Gran Maestro Cottoner per l' altare maggiore.

12. Così pure vi sono due antichi Toselli fra cui uno bianco ricamato in oro riportato non è guari sopra raso bianco perchè degno di imperitura ammirazione.

13. Evvi ancora una bellissima sopratovaglia in ricamo d' oro e colori come i su mentovati piviali che fu ancor trasportata sopra raso rosso, essa serve a coprire la mensa dell' altare maggiore, misura pertanto

circa sette metri, usasi soltanto nella festa della Natività del Precursore.

14. Oltre questi parati antichi conservavansi ancora due vesti della immagine vetustissima della Madonna di Filermo. Questa immagine era dipinta sul legno e veniva vestita di queste vesti a seconda dei colori della Sacra Liturgia, aveva pertanto la bianca ricamata in oro per le feste del Signore e della stessa Vergine, aveva la violacea per l'Avvento e la Quaresima, nè mancava la rossa per i giorni di Pentecoste. La Madonna di Filermo dapprima veneravasi in Rodi ed era in gran culto: essa dicevasi così da una parola greca che importa *estinto amore* perchè si racconta che nella Chiesa di San Giovanni del Sacro Ordine che eravi a Rodi e proprio innanzi a questa Immagine due amanti furono colpiti dalla Provvidenza ultrice per le profanazioni che facevano del Sacro Tempio: Questa Immagine fu portata dal Sacro Ordine a Malta e si collocò nella Cappella del SS. Sacramento ed era ancor qui in grande venerazione, sicchè si raccoglie da una iscrizione che fino ad un certo tempo conservavasi in questa Chiesa, dai soli rottami della cera che accendevasi in cotesta Cappella si fece in gran parte la tapezzeria rossa che esiste, benchè in istato fracido, e si colloca ancora sulle pareti di questo Duomo, e pertanto si considera questa tapezzeria un' oggetto pregiabilissimo da sostituirsi con altra nuova per metterla a conservazione di imperitura memoria, senza privar questa Chiesa di un addobbo prescritto dai Liturgici nelle solennità precipue delle

Cattedrali e delle Chiese Primarie. E poco mostrasi informato chi non si peritò asserire poter questo Tempio che cresce sempre in stima e decoro per la sua antichità storica e connessione colla Cattedrale dell' Isola, poter, dico, passare senza l' ornamento della tapezzeria nelle feste in cui non si suol esporre il grandioso abbigliament degli Arazzi. Cioè: vuol colui lasciar nude le Sacre Pareti allorchè la solennità impone che il semplice fedele non pur i ministri e tutti che celebrano il giorno, siano vestiti a festa.

La Madonna di Filermo continuò a riscuotere il suo culto in Malta finchè il Sacro Militar Ordine lasciò queste Isole, cioè: fino all' anno 1798. Allora il Gran Maestro Hompesch credette proprio di donare questa Immagine come pure la reliquia del braccio destro del Battista a Paolo I Imperatore delle Russie e ciò per ottenere da quello l' appoggio e poter forse un dì ritornare al Governo di queste Isole vagheggiate e possedute già in qualche modo dai Francesi; ma gli eventi non corrisposero ai desideri del timido Principe e solo il dispiacere di aver perduto quei due famosi oggetti sacri restò a questa nostra terra. Non è molto che si credette proprio di mettere in una vaga cornice di quercia alta più che un metro, una delle vesti sopradette che trovansi in istato migliore dell' altra ed a quella applicossi l' Immagine ad olio che sostituisce quella di Filermo. E questa si collocò sopra una parete della Cappella del SS. Sacramento; siccome questa stessa surrogava la detta Immagine antica dal tempo che questa ultima fu

levata da su l' altare di questa stessa Cappella, ed una iscrizione messa sotto questa cornice indica quanto qui abbiamo notato.

L' altra veste in una semplice cornice trovasi esposta nel tesoro di questa Chiesa. Chiamiamo tesoro quella stanza che era un dì veramente degna di questo nome ed oggi conserva le spoglie, cioè : le nicchie e le teche ove conservavansi i Sacri Arredi preziosi tolti via dalla invasione Francese sotto Napoleone I.

Ed avendo detto quanto basta per dare una idea ancora dei principali oggetti di passamanteria antica che conservansi nella Chiesa magistrale di San Giovanni ed oggi Concattedrale in Valletta, crediam giusto fermarci promettendo quandocchesia parlare del massimo oggetto di stoffa e ricamo che esiste in questa Chiesa, cioè : della bella collezione degli Arazzi che comparata a quelle di Roma di Strasburgo e di Francia forse non cede ad alcuna il primato, non solo in quanto al numero dei quadri ed alla esattezza del lavoro ma anche per la scelta delle figure e delle scene rappresentatevi tolte da celebri dipinti della Penisola che esistono nei più famosi musei. Preghiamo i lettori che vogliano perdonare gli episodi che incorsero nel formare questa qualsiasi operetta ed accettino i ringraziamenti di chi la compose per aver essi favorito lo stesso della paziente ed attenta considerazione delle sue osservazioni e memorie notate in essa.

Nihil obstat—Die 8 Dec: 1902
ALOISIUS CAN. FARRUGIA
Cens. Theol.

Imprimatur
Dat. die 9. Decembris 1902.
JOS. CAN. CANT. MERCIECA, *Vic. Genlis.*
